



L'occupazione nei Sistemi Locali del lavoro in Puglia

1. Introduzione

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono aree territoriali che superano i confini di natura amministrativa e storica quali i Comuni, le Province e le Regioni. Partendo dalle singole unità amministrative comunali, attraverso un processo di aggregazione basato sulla mobilità sistematica delle persone tra le loro residenze e i luoghi di lavoro, si arriva a definire un aggregato territoriale auto-organizzato in termini sociali, economici e di mercato del lavoro. Nel sistema locale così individuato la maggior parte delle persone vi risiedono e lavorano quotidianamente, quindi sono integrati e delimitano uno spazio urbano-territoriale di natura funzionale, rispetto al mero confine amministrativo¹.

L'utilizzo dei SLL, per come sono stati definiti, è molto più utile dell'impiego di unità amministrative nell'analisi delle dinamiche economiche, sociali e del lavoro.

I SLL sono stati definiti sia nel 2001 che nel 2011, a seguito dei due censimenti della popolazione e dell'industria e dei servizi. Poiché sono individuati non su base amministrativa ma funzionale, si sono modificati nel decennio in relazione all'evoluzione socio-economica del territorio. Infine, i SLL coprono l'intero territorio nazionale e possono essere sovra-provinciali e anche sovra-regionali. In Puglia, sulla base dei dati censuari del 2011, si possono identificare 44 SLL multi-provinciali (con una quota di popolazione di circa il 15,4% del totale).

Successivamente l'ISTAT (2015), utilizzando i dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, ha classificato i SLL in base alle specializzazioni funzionali.

L'analisi della dinamica dei principali indicatori del mercato del lavoro per SLL è stata condotta in questa nota utilizzando i SLL classificati secondo le specializzazioni produttive prevalenti. In questo modo è possibile comprendere meglio come è cambiato il mercato del lavoro locale durante la crisi economica recente e nella fase di inizio della ripresa economica e occupazionale.

2. I principali indicatori del mercato del lavoro

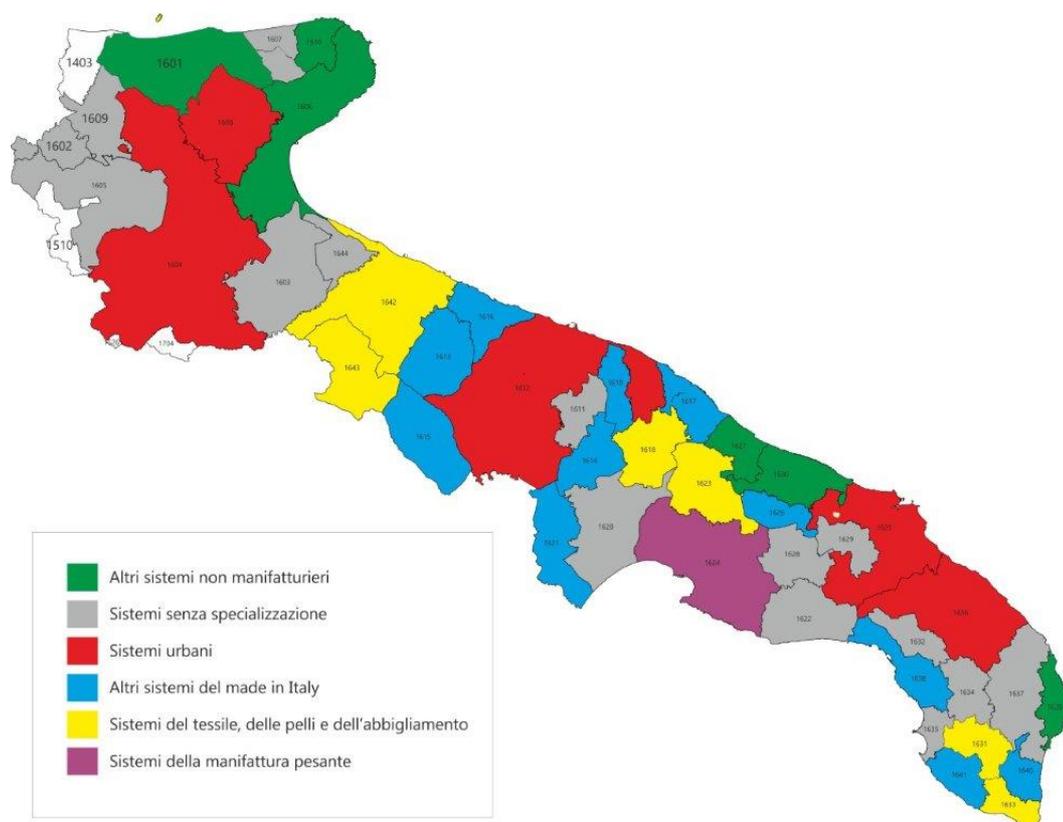
I 44 Sistemi Locali pugliesi possono essere raggruppati in sei ambiti di specializzazione produttiva prevalente così articolati: Tessile, delle pelli e

¹ Crf. Istat, 2014.



dell'abbigliamento (6); Altri sistemi del made in Italy (11) (legno e agroalimentare); Sistema della Manifattura pesante (1); Non manifatturieri (6), Urbani (5), Senza specializzazione (15). Questi ultimi rappresentano poco più di un terzo del totale (34%) e sono concentrati nella Capitanata e nell'arco Ionico-Salentino. La manifattura pesante caratterizza il Sistema Locale di Taranto (composto dalla città capoluogo e da altri 17 comuni della stessa provincia).

Fig. 1 – Puglia: Sistemi Locali per specializzazione funzionale.



Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

Una maggiore articolazione dei Sistemi Locali classificati secondo la specializzazione produttiva prevalente è indicata nella tabella 1 che riporta anche i principali aggregati del mercato del lavoro: occupazione, disoccupazione e forze di lavoro. La distribuzione dell'occupazione tra i Sistemi Locali rileva che circa il 44% del totale degli occupati nel 2017 ricade nei sistemi non manifatturieri, con circa 526.000 occupati. Considerando le specializzazioni prevalenti, il 50% degli occupati ricade in solo tre tipologie: Sistemi Locali urbani pluri-specializzati (19%), Sistemi Locali non specializzati (circa 16%) e Sistemi Locali dell'agroalimentare (circa 15%).



Tab. 1- Puglia: Occupati, disoccupati e forze di lavoro nei Sistemi Locali del lavoro – Età da 15 anni in su. Valori assoluti – 2017.

Sistemi Locali	n. Sistemi Locali	Occupati	In cerca di occupazione	Forze di lavoro
Sistemi del Made in Italy	17	371.341	85.489	456.830
<i>Legno e mobili</i>	2	26.138	7.667	33.805
<i>Tessile e abbigliamento</i>	3	51.851	9.700	61.551
<i>Agro-alimentare</i>	9	178.185	37.702	215.887
<i>Pelli e cuoio</i>	3	115.167	30.420	145.587
Sistemi della manifattura pesante	1	110.074	22.460	132.534
<i>Produzione e lavorazione dei metalli</i>	1	110.074	22.460	132.534
Sistemi non manifatturieri	11	526.187	123.647	649.834
<i>A vocazione agricola</i>	2	36.771	9.233	46.004
<i>Turistici</i>	4	42.415	8.291	50.706
<i>Urbani non specializzati</i>	2	97.727	24.448	122.175
<i>Urbani pluri-specializzati</i>	1	227.766	51.699	279.465
<i>Urbani prevalentemente portuali</i>	2	121.508	29.976	151.484
Sistemi senza specializzazione	15	190.689	46.628	237.317
<i>Non specializzati</i>	15	190.689	46.628	237.317
Totale complessivo	44	1.198.291	278.224	1.476.515

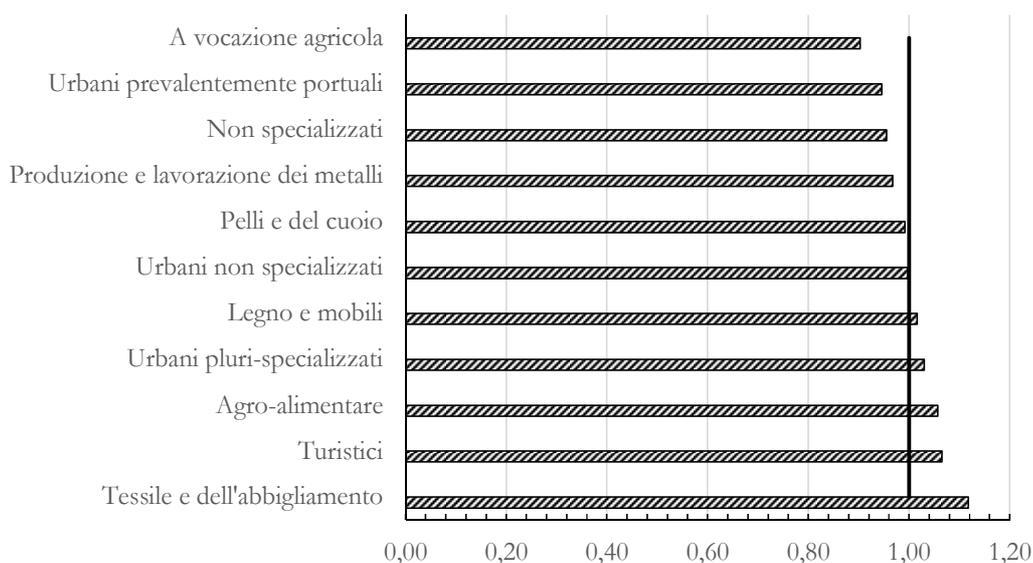
Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

Tuttavia, utilizzando l'indice di concentrazione dell'occupazione in relazione alla distribuzione della popolazione in età da lavoro tra i diversi Sistemi Locali a specializzazione prevalente, si può osservare come l'occupazione si concentra in 4 tipologie di Sistemi, nell'ordine decrescente: Tessile abbigliamento, Turistici, Agroalimentare e Urbani pluri-specializzati. In linea con la distribuzione della popolazione in età da lavoro ci sono tre tipologie di Sistemi, nell'ordine: Legno e mobile, Urbani non specializzati e Pelli e cuoio.



Le altre quattro tipologie di Sistemi hanno un indice di concentrazione inferiore a 1, ciò significa che la quota di percentuale di popolazione in età da lavoro è superiore a quella relativa all'occupazione (condizione di non concentrazione). Il valore più basso dell'indice riguarda il Sistema Locale con tipologia produttiva a prevalente vocazione agricola. La distribuzione della disoccupazione rileva che il 44,4% ricade nei sistemi non manifatturieri, con circa 124.000 disoccupati, nel 2017.

Fig. 2 – Puglia: Concentrazione dell'occupazione. N. Indice = 1. 2017.

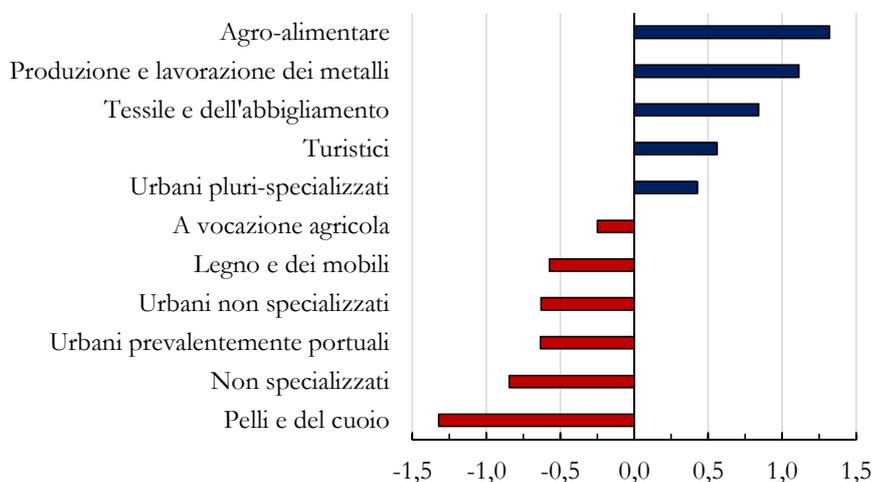


Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018). N. Indice: quota percentuale di occupazione del sistema locale in rapporto alla quota percentuale di popolazione in età da lavoro (da 15 anni in su).

Considerando le specializzazioni prevalenti, il 49% dei disoccupati ricade nelle medesime tre tipologie relative all'occupazione: Sistemi Locali urbani pluri-specializzati (18,6%), Sistemi Locali non specializzati (circa 16,8%) e Sistemi Locali dell'agroalimentare (13,6%). Mettendo a confronto la distribuzione dell'occupazione e della disoccupazione e calcolandone la differenza in punti percentuali si ottiene una indicazione circa il divario esistente tra le due distribuzioni per ciascuna tipologia di specializzazione del Sistema Locale. Una differenza positiva indica una quota percentuale di occupazione maggiore della quota percentuale di disoccupazione per un determinato Sistema Locale. Una differenza negativa indica, invece, una quota percentuale di occupazione inferiore alla quota percentuale di disoccupazione per Sistema Locale.



Fig. 3 – Puglia: Divario in termini di punti percentuali tra distribuzione percentuale dell'occupazione e della disoccupazione per tipologia di specializzazione prevalente dei Sistemi Locali. Anno 2017.



Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

Si può osservare come il divario maggiormente negativo (la quota percentuale di disoccupazione sul totale regionale è maggiore della quota percentuale dell'occupazione sul totale regionale) si rileva per la tipologia *Pelli e cuoio*, mentre il divario maggiormente positivo (la quota percentuale di disoccupati è inferiore alla quota percentuale degli occupati) si rileva per la tipologia *Agro-alimentare*.

Tab. 2 - Puglia: Indicatori caratteristici del mercato del lavoro nei Sistemi Locali del lavoro – Valori percentuali- 2017.

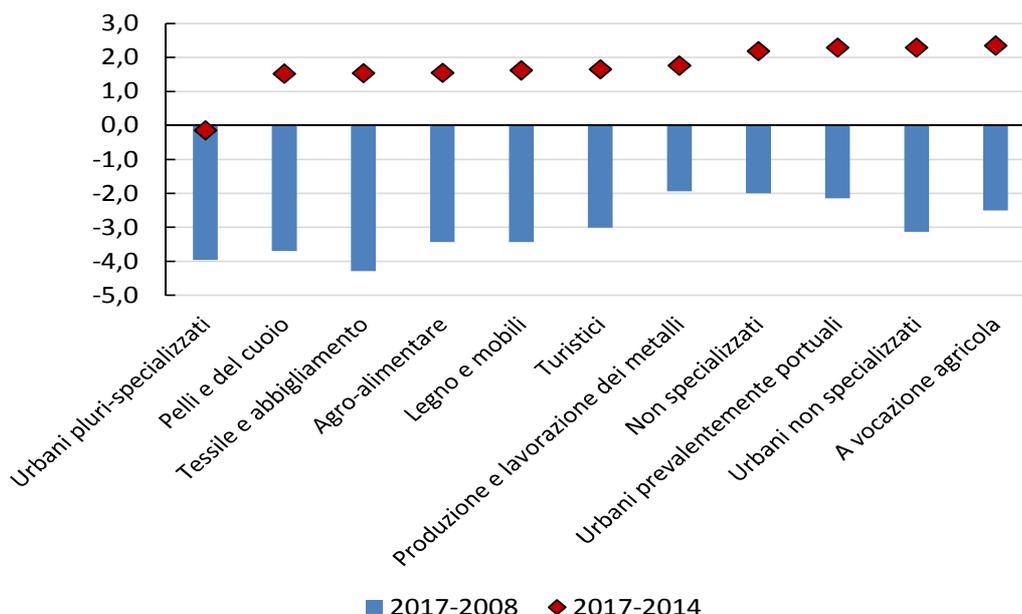
Sistemi Locali	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
<i>Tessile e abbigliamento</i>	38,38	15,8	45,56
<i>Turistici</i>	36,59	16,4	43,74
<i>Agro-alimentare</i>	36,29	17,5	43,97
<i>Urbani pluri-specializzati</i>	35,37	18,5	43,40
<i>Legno e mobili</i>	34,87	22,7	45,10
<i>Urbani non specializzati</i>	34,27	20,0	42,84
<i>Pelli e cuoio</i>	34,07	20,9	43,06
<i>Produzione e lavorazione dei metalli</i>	33,24	16,9	40,02
<i>Non specializzati</i>	32,81	19,6	40,83
<i>Urbani prevalentemente portuali</i>	32,46	19,8	40,47
<i>A vocazione agricola</i>	31,01	20,1	38,79
Totale complessivo	34,34	18,8	42,31

Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).



Cinque tipologie di Sistemi Locali mostrano un tasso di occupazione superiore a quello medio regionale, nell'ordine: Tessile abbigliamento, Turistici, Agroalimentare, Urbani pluri-specializzati, Legno e mobili.

Fig. 4 – Puglia: Variazione in punti percentuali del tasso di occupazione nei Sistemi Locali del lavoro tra il 2008 e il 2017



Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

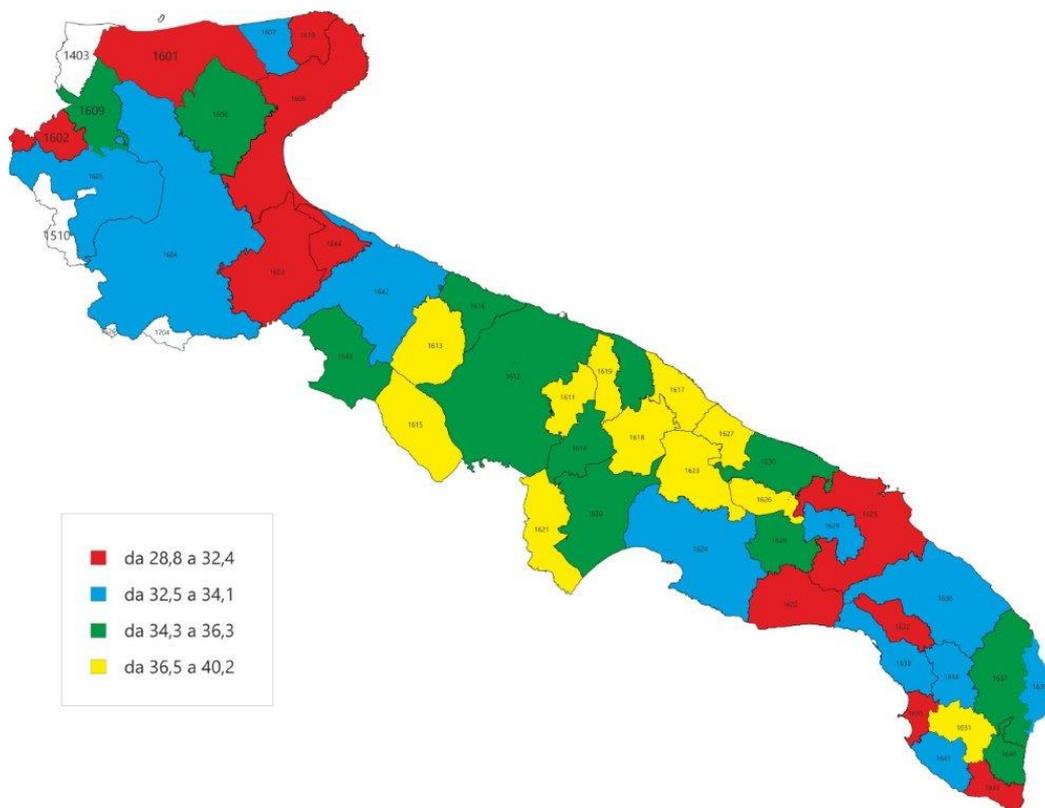
Nel corso dell'ultimo decennio la variazione del tasso di occupazione risulta nettamente negativo per tutte le tipologie di Sistemi Locali con valori che vanno da -4,3 punti percentuali dei Sistemi manifatturieri specializzati nel Tessile e abbigliamento a -2,5 punti percentuali per i Sistemi a vocazione agricola. Le variazioni negative maggiori hanno interessato prevalentemente i Sistemi manifatturieri specializzati. Tuttavia, con riferimento al periodo 2014-2017 in cui vi è stata una ripresa economica e occupazionale, tutte le tipologie di Sistemi Locali mostrano una crescita del tasso di occupazione ad eccezione dei Sistemi urbani pluri-specializzati. Le maggiori variazioni positive del tasso di occupazione (superiori a punti percentuali nel complesso del triennio) hanno riguardato prevalentemente i Sistemi non manifatturieri specializzati (a vocazione agricola, urbani non specializzati e portuali: sistemi non specializzati.).



3. La dinamica dell'occupazione e della disoccupazione per Sistema locale.

Il tasso di occupazione a livello di singolo Sistema Locale mostra una ampia variabilità, da un massimo del 40,2% del Sistema di Fasano (che comprende i comuni di Fasano e Cisternino) ad un minimo del 28,8% del Sistema di San Ferdinando di Puglia (che comprende i comuni di San Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli).

Fig. 5 – Puglia: tasso di occupazione da 15 anni in su per sistema locale. Anno 2017.



Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

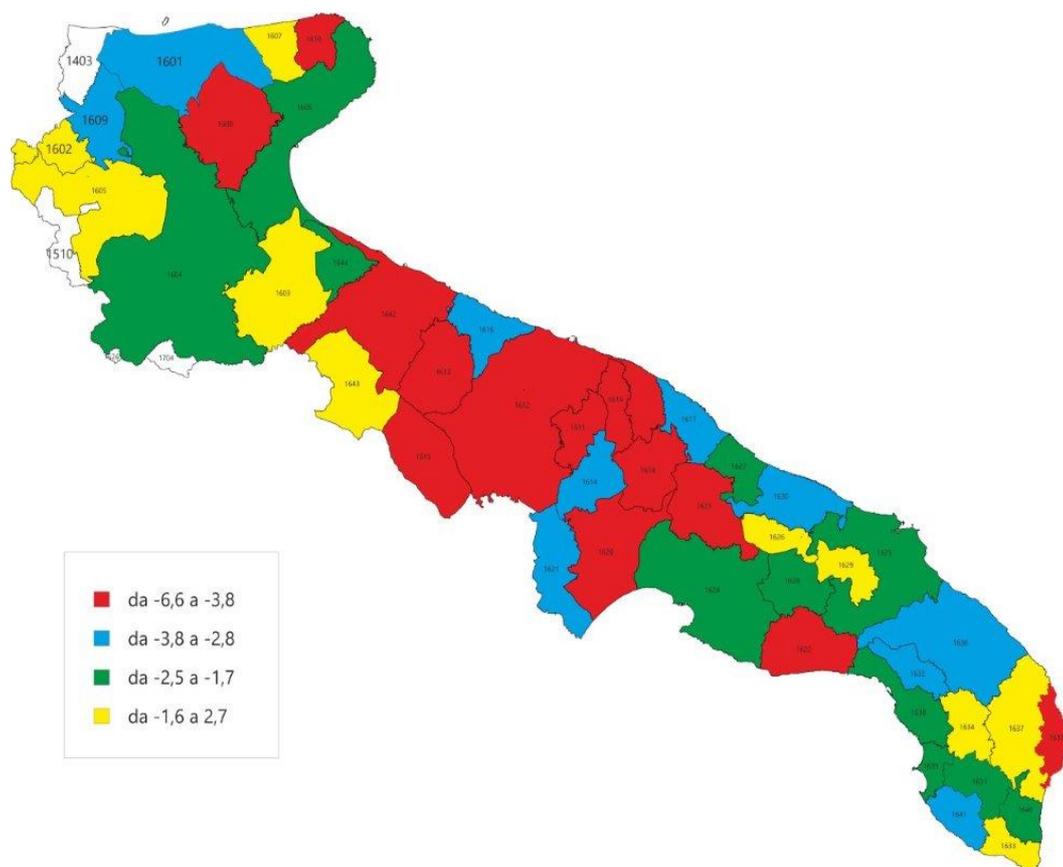
I più elevati tassi di occupazione sono concentrati nei Sistemi Locali della Puglia Centrale, dell'area interna tra Brindisi e Taranto (Sistemi di Ceglie Messapica, Ostuni, Fasano e Martina Franca) e dell'area del sud Salento (Sistemi di Casarano, Maglie e Tricase).

Nel corso dell'ultimo decennio a fronte di una contrazione del tasso di occupazione medio regionale di 3 punti percentuali, vi sono 3 Sistemi Locali che mostrano una dinamica positiva e riguardano il Sistema di Casalnuovo Monterotaro (+2,5 punti



percentuali) in Capitanata (composto da 4 comuni: Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia), il Sistema di Minervino Murge (+ 2,7 punti percentuali) nell'area murgiana (composto da 2 comuni: Minervino Murge e Spinazzola), il Sistema di Maglie (+0,8 punti percentuali) nell'area salentina (composto da ben 22 comuni).

Fig. 6 – Puglia: variazione del tasso di occupazione da 15 anni in su per sistema locale. Variazione in punti percentuali 2017-2008.



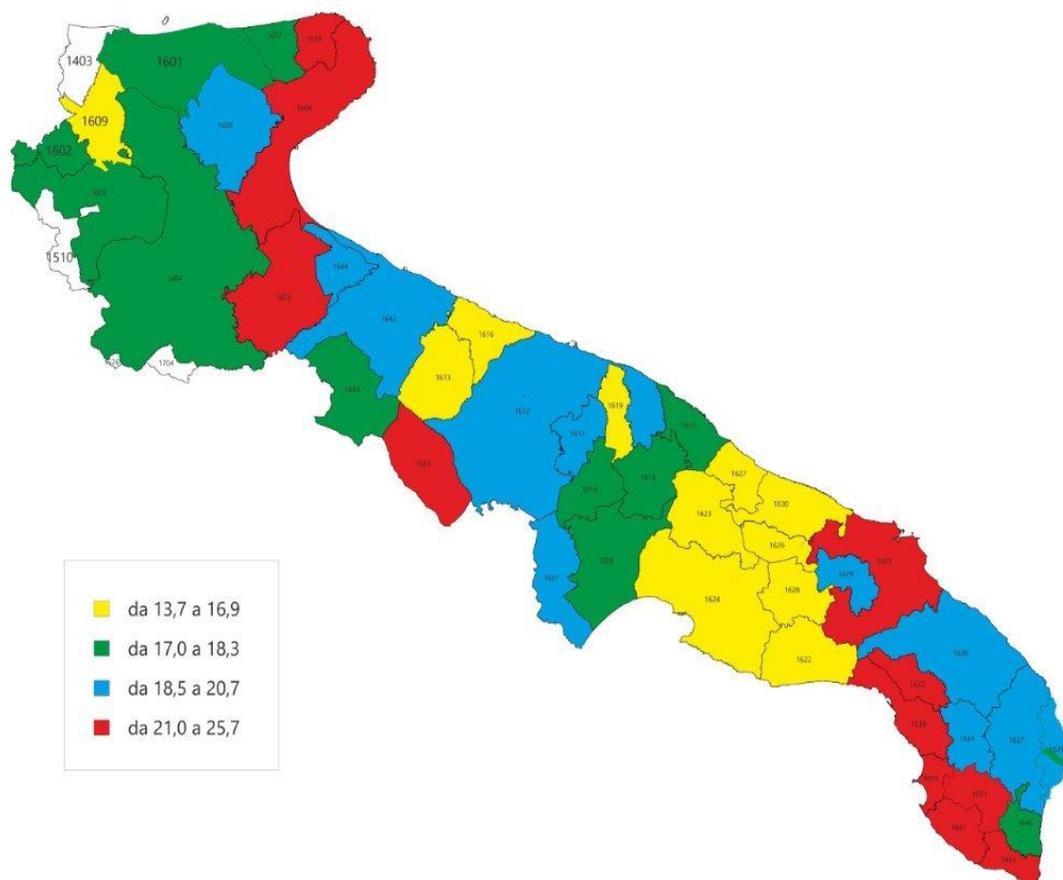
Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

I Sistemi con la contrazione maggiore del tasso di occupazione, tra -6,6 e -3,8 punti percentuali, sono 13 e sono localizzati nell'area di Capitanata (i Sistemi di San Giovanni Rotondo e Vico del Gargano), nell'area murgiana centrale (Sistema di Gravina e Corato), il Sistema di Barletta, l'area del centro-sud del barese (i Sistemi di Bari, Acquaviva delle Fonti, Putignano, Rutigliano), l'area a cavallo tra le province di Taranto e Brindisi (Castellaneta, Manduria e Martina Franca) e nel Salento (Sistema di Otranto).



Il tasso di disoccupazione a livello di singolo Sistema Locale mostra una variabilità che oscilla da un massimo del 25,7% del Sistema di Cerignola (che comprende i comuni di Cerignola, Stornara e Stornarella) ad un minimo del 13,7% del Sistema di Ostuni (che comprende i comuni di Ostuni e Carovigno).

Fig. 7 – Puglia: tasso di disoccupazione da 15 anni in su per sistema locale. Anno 2017

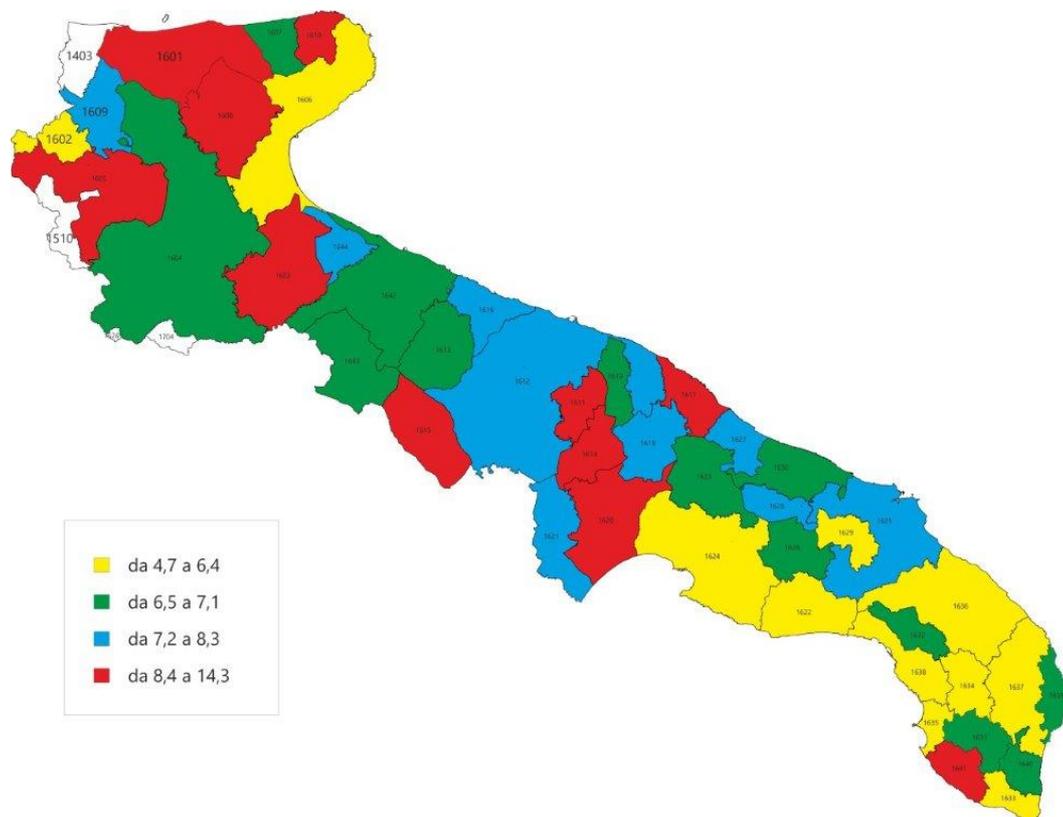


Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

I più elevati tassi di disoccupazione sono concentrati nell'area di Capitanata (i Sistemi di Vico del Gargano, Manfredonia, Cerignola) e nell'area salentina (i Sistemi di Brindisi, Casarano, Copertino, Gagliano del Capo, Gallipoli, Nardò e Ugento), un Sistema Locale nell'area murgiana (Gravina di Puglia). I più bassi tassi di disoccupazione (con un valore compreso tra 13,7% e 16,9%) riguardano 11 Sistemi concentrati prevalentemente nella fascia ionico-adriatica tra l'area brindisina e quella tarantina (7 Sistemi Locali); uno nel sud barese (il Sistema di Rutigliano), due nell'area nord barese (i Sistemi di Molfetta e Corato), uno nella Capitanata (il Sistema di Torremaggiore). I Sistemi di Ostuni e Martina Franca rilevano tassi di disoccupazione più bassi (13,7 e 14,2%)



Fig. 8 – Puglia: variazione del tasso di disoccupazione da 15 anni in su per sistema locale. Variazione in punti percentuali 2017-2008.



Fonte: ISTAT, Elaborazioni IPRES (2018).

Il tasso di disoccupazione aumenta in tutti i Sistemi Locali della Puglia tra il 2008 e il 2017. Tuttavia, la distribuzione della variazione tra i 44 Sistemi è molto articolata, manifestando circa 10 punti percentuali di differenziale tra l'incremento minimo di 4,7 punti percentuali del Sistema di Mesagne e quello massimo di 14,3 punti percentuali del Sistema di Vico del Gargano.

Gli incrementi più contenuti del tasso di disoccupazione, tra 4,7 e 6,4 punti percentuali, riguardano 11 Sistemi locali prevalentemente localizzati nell'area ionico salentina (9 Sistemi Locali); gli altri due Sistemi sono localizzati nell'area della Capitanata (Casalnuovo Monterotaro e Manfredonia).

Gli incrementi maggiori (tra 8,4 e 14,3 punti percentuali) riguardano 13 Sistemi Locali e si localizzano 6 nella stessa Capitanata, 5 nell'area barese centro-meridionale, uno nel tarantino e uno nell'area salentina.



4. Indicazioni conclusive

I Sistemi Locali costituiscono un'articolazione più funzionale per l'analisi dei principali aspetti economici, del mercato e sociali a livello territoriale rispetto alla dimensione amministrativa del comune o della provincia o della regione. Per come sono definiti, i Sistemi Locali modificano nel tempo la propria dimensione territoriale in funzione delle relazioni economiche, occupazionali e sociali.

In questa nota, l'analisi ha riguardato i cambiamenti dei principali indicatori del mercato del lavoro in Puglia tra il 2008 e il 2017 considerando la classificazione dei Sistemi Locali come unità territoriale di riferimento e in funzione della loro specializzazione prevalente.

Impiegando la classificazione per specializzazione prevalente si osserva come l'occupazione si concentra in modo particolare nei sistemi manifatturieri specializzati del Tessile-Abbigliamento e dell'Agro-alimentare, nei Sistemi Turistici e nei Sistemi Urbani pluri-specializzati.

Sotto il profilo dinamico, nel corso dell'ultimo decennio la crisi economica e occupazionale ha colpito in modo significativo i Sistemi Locali manifatturieri specializzati (Tessile-Abbigliamento e Pelli-cuoio) e i Sistemi Urbani pluri-specializzati. Tuttavia, nella fase di ripresa del mercato del lavoro, tra il 2014 e il 2017, hanno mostrato un maggior vantaggio i Sistemi a vocazione agricola e i Sistemi Urbani non specializzati o prevalentemente portuali. Una buona performance del tasso di occupazione ha riguardato anche i Sistemi non specializzati.

Considerando i singoli Sistemi Locali si è osservata un'ampia variabilità dei principali indicatori del mercato del lavoro (occupazione, disoccupazione, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione) sia tra di loro sia all'interno delle stesse aree provinciali (confermando come questa dimensione di natura amministrativa nasconde fenomeni più articolati a livello territoriale).

Infine, considerando i 44 Sistemi Locali che coprono l'intero territorio regionale, si osserva che pur essendoci una correlazione negativa tra dinamica del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione (all'aumentare del primo diminuisce in genere il secondo), il valore che assume è molto basso (intorno al 33%). Ciò significa che la popolazione in età da lavoro risponde in modo differenziato alle dinamiche occupazionali nei diversi Sistemi Locali: al variare dell'occupazione le persone inattive possono mettersi a cercare lavoro con una maggiore o minore intensità in dipendenza di altri fattori sociali, economici, *skills*.



Bibliografia e sitografia

ISTAT, (2014), I Sistemi Locali del lavoro 2011. Statistiche report. Roma. 17 dicembre

ISTAT (2015), La nuova geografia dei Sistemi Locali, Roma

ISTAT (2018), Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei sistemi locali del lavoro. Serie storica 2006-2017, Roma

A cura di

Rocco Vincenzo SANTANDREA (vincenzo.santandrea@ipres.it)

Alessandro LOMBARDI (alessandro.lombardi@ipres.it)

Fausto Cirrillo (fausto.cirrillo@ipres.it) – *Cartografia*

Novembre 2018